

segno evidente di un piccolo abitato, che assai tempo prima della fondazione di Camarina esisteva colà (1).

b) *Avanzi epigrafici.*

Che Camarina, città greca tra le precipue della Sicilia, non figuri nel *Corpus* del Kaibel nemmeno con un modesto frammento epigrafico, non deve sorprendere chi per poco conosca la povertà dell'isola in fatto di titoli classici, e le condizioni speciali di Camarina. Nel mio lungo soggiorno a Camerana molto mi adoperai a ricercare avanzi scritti, ed ebbi notizia di due pietre, con numerose righe, messe in opera nelle macerie; invano però spesi tempo e quattrini per ricuperarle. Nell'area dell'Aeropoli fra il tempio ed il mare raccolsi io stesso sul suolo un frammento di orlo di piatto in marmo pario sul quale erano incise quattro lettere arcaiche (fig. 71):



FIG. 71.

..... *Ἰων*

troppo poca cosa, perchè si possa tentare la ricostruzione del tioletto, che fregiava il piatto, certo d'indole sacra e votiva (2); nuova nella paleografia siciliota la vocale o puntata, la quale si conosce però da un titolo corcirese (3).

Un massaro mi aveva informato che allo sbocco dell'Ippari (detto oggi Forgia di Scoglitti) si trovava nell'acqua un pezzo di pietra scritta; lo feci pescare, ed ebbi la ventura di trovarlo; era un blocco sformato di arenaria di m. 0,69 × 0,36 × 0,33 prof., con lettere alte mm. 55-95, cattive, rustiche così che a

(1) *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 1896, pag. 176.

(2) Un piatto simile in marmo con dedica alla divinità Britomarto, incisa nell'orlo, e proveniente da Creta è descritto dall'Halbherr (*American Journal of Archaeology*, 1898, p. 83).

(3) Roberts, *Greek Epigraphy*, vol. I, n. 100.

tutta prima sembrano arcaiche, e molto sconservate; l'epigrafe dice:

Α Π Τ Ε Μ ο ι
Α Ρ Τ Ε Μ Ι Δ ο
Γ Ο Υ Χ Α Ι Ρ Ε

Ἀρτεμιῶν (voc.) *Ἀρτεμιδίου χάρις.*

L'iscrizione negligeramente redatta e scolpita è funebre di tarda età.

c) *Corredo in oro.*

Devo alla cortesia di un signore di Comiso la fotografia e la conoscenza di un corredo funebre in oro, rinvenuto in un sepolcro camarinese pochi lustri addietro, e venduto, per quanto mi si assicura, in Germania. Divulgandone il disegno, tolto da una buona fotografia, credo di rendere un servizio alla scienza, ed anche alla raccolta, pubblica o privata, dove così bei gioielli andarono a finire, fissandone la provenienza. Una collana o monile, formata di 26 tubetti (cfr. saggi in basso del zinco fig. 72), nei quali doveva scorrere un robusto filo, terminava in un elegante nodo decorato di rosette, e di una testolina a mezzo tondo; in essa, se io vedo bene le tracce di due cornetti nascenti, sarebbe lecito riconoscere il dio fluviale Hipparis, trattato in modo eguale a quello che vedesi sui didrammi camarinesi di Enaineto (Salinas, *Monete di Sicilia*, tav. XVIII, 5); dal nodo pendono, mediante catenelle, tre globetti sormontati da rosetta. Lo stesso motivo della rosetta, con globetti e catenelle, si ripete nei due elegantissimi orecchini. Niente di particolare offre la spirale per la chioma finiente in due teste di serpenti allungate; nè l'elegantissima catenella a treccia le cui estremità sono formate da una testa leonina e da una muliebri; nulla l'anello a gran disco piatto, o le numerose perlette globari ed i minusecoli tubetti che formavano pure collane. Una cosa tutta speciale, per il soggetto che portano, sono invece 10 dischetti o bottoni, colla rappresentanza della Ninfa Camarina assisa *κατὰ πλεῖραν* sul cigno, con delfino in basso, e spirali che indicano l'elemento acqueo, e precisamente la superficie del lacus, residenza della ninfa; la simiglianza colla Camarina dei didrammi di Excestida e di Euai-